

Natura dell'arte, del pubblico e degli artisti

Natura dell'arte,
del pubblico e degli artisti

Monologo

di

Matteo Tibiletti

BIOGRAFIA DELL'AUTORE

Matteo Tibiletti nasce a Varese il 23/10/1978. Da sempre coltiva una profonda passione per il cinema, la fotografia e per la scrittura creativa. Autore di sceneggiature, racconti, poesie e copioni teatrali si cimenta spesso come regista di brevi cortometraggi o shooting fotografici (su www.youtube.com/teotibi e www.flickr.com/teotibi presente tutta la sua produzione). Nel 2009 ha pubblicato tramite il sito www.lulu.com una raccolta dei suoi migliori scritti dal titolo LO SCONOSCIUTO. Ha frequentato per cinque anni la Scuola di Teatro Città di Varese. Dal 2008 uno dei membri fondatori, attori e registi dell'Associazione culturale Compagnia Dusedi Besozzo. Da gennaio 2012 regolarmente iscritto alla SIAE come autore teatrale e fotografo.

DATI DELL'AUTORE

NOME E COGNOME: Matteo Tibiletti

NATO A : Varese il 23/10/1978

RESIDENTE IN: Via C. Goldoni 41/B, Varese (VA)

CELLULARE: 3462219045

INDIRIZZO MAIL: tibilettimatteo@gmail.com

Natura dell'arte, del pubblico e degli artisti

Quando si parla d'arte, spesso se ne parla a sproposito e solo perch la parola stessa arte pare dia l'illusione di riempire la bocca di significato, o meglio sarebbe dire di significati, senza imporre con questo, a chi la pronuncia, l'obbligo d'aggiungere altro per affermare la propria profonda conoscenza in merito all'argomento.

La parola "arte" pare conferire, a chi se ne impadronisce durante un discorso, un innato alone di conoscenza suprema, che immediatamente schiaccia l'ascoltatore al debole ruolo di suddito ignorante.

Gi, perch l'arte un argomento universale che racchiude una serie di sfaccettature talmente sottili da rendere edotto chiunque sia in possesso anche solo del significato etimologico della parola stessa.

C poi chi addirittura ne enfatizza l'utilizzo, ponendo l'obbligo morale nell'impiego dell'iniziale con la lettera maiuscola, semplicemente per appesantire ancor pi il distacco che esiste tra la comune accezione di arte (intesa ovviamente come volgare e di poco conto) e l'Arte, maiuscola appunto, riservata a pochi eletti (eletti da chi, poi?) che si arrogano in questo modo il diritto di celare la vera Conoscenza, anche questa maiuscola ovviamente.

Ma l'arte quindi una societ segreta? Oppure accessibile a chiunque mostri una sensibilit tale da riconoscere cosa tocchi davvero il profondo dell'anima? E necessario sminuire i semplici, ma forse genuini, sentimenti del prossimo solo perch si sono trascorse ore e ore di studio su un dato argomento? Certo innegabile che la conoscenza aiuti ad approfondire, ma questo ha senso solo se quest'ultima pu essere condivisa senza alcuna arroganza, poich il significato profondo di un'opera non nascosto tra le pagine di un libro, o tra le righe di una critica, ma nel brivido che corre lungo la schiena di chi usufruisce dell'arte come puro godimento.

L'arte non un concetto, ma la risultante di pi sentimenti ed emozioni, suscitate da una data interpretazione che non pu essere univoca, poich questo ridurrebbe l'emozione che ne deriva, o, se non altro, ridurrebbe la sfera d'utenza che l'arte ha

invece il compito di allargare il pi possibile.

Larte pu essere comunicata, studiata, spiegata, ma non per questo compresa realmente. Larte un vulcano in eruzione racchiuso all'interno della sensibilit umana. L'eccellenza dell'artista sta nella capacit di farlo esplodere, attraverso lacrime, risate, riflessioni, ricordi, danze, canti e qualsiasi forma di espressione il corpo sia in grado di produrre.

Gli artisti veri, gli artigiani dell'arte, sono quelli che lasciano nascere le proprie opere, poich spinti dal puro e semplice bisogno di comunicare qualcosa al prossimo. Non si parla necessariamente di qualcosa di nuovo. La novit cosa antica e ormai difficile da inventare possibile per reinventare, rileggere sotto una luce diversa ci che gi impresso nella storia.

Larte divertimento, inteso nel senso pi ampio possibile. Larte non seria, semmai seria, quando il messaggio richiede attenzione e rispetto da parte di chi ne fruisce. Larte inconsapevole d'essere se stessa, quindi inutile cercarla laddove lego dei presunti artisti occupa tutto lo spazio dedicato all'opera in s.

In quanto fruitori ultimi dell'arte, siamo a rappresentare chi come noi stanco d'essere preso in giro. Stanco di sentirsi additare come ignorante di fronte alla subdola trasformazione dell'arte in mero linguaggio televisivo.

Larte non spazzatura. Non nell'accezione televisiva del termine, almeno. Larte educa, non diseduca, anche con messaggi sottili e non sempre immediatamente comprensibili. Larte pu essere violenta e pu rendere arte la violenza stessa (a patto che questa si manifesti esclusivamente come rappresentazione della realt).

L'uomo un essere morbosissimo, l'arte non deve tendere ad una impropria fomentazione di questa caratteristica, poich essa non produce alcuna crescita morale od intellettuale.

Larte pu essere qualunque cosa, purch produca sentimenti pi profondi della curiosit fine a se stessa.

Il vero artista deve potersi specchiare nelle proprie opere ed ha l'obbligo morale di confrontarsi con esse prima di proporle al pubblico. Il vero artista deve mettere in discussione il proprio operato, rivedendolo in chiave cosciente. Egli padrone e responsabile del messaggio che divulga. Non pu, come accade spesso, fingere di

non sapere quali possibili chiavi di lettura porter con s il proprio operato.

L'arte racchiude grandi responsabilità. Il non assumersela una mancanza di rispetto nei confronti del pubblico.

L'arte può essere audace, provocante, ma non deve essere mai volgare. L'ostentazione della volgarità non è arte, ma provocazione.

La provocazione per essere arte non può basarsi esclusivamente sull'effetto scioccante di un dato argomento, tantomeno può calcare la mano su aspetti volutamente scioccanti...

L'arte non qualunque cosa. Ma qualunque cosa può diventare arte.

Gli artisti bene che non si autodefiniscano tali. Chi produce arte non fa altro che esprimere un bisogno, di conseguenza risulterebbe improprio, per chi si adopera in questo senso, definire un egoistico bisogno "arte".

Il pubblico ha per la possibilità, attraverso un giudizio sincero e non viziato da forme pubblicitarie (positive o negative), di esprimere la propria opinione in merito ad una data opera. Quanto più sarà sincero il giudizio conferito, tanto più l'opera si avvicinerà al concetto stesso di arte.

Non ha infatti alcuna importanza il valore del giudizio. Conta soltanto la spontaneità dello stesso, la necessità, questa volta da parte del pubblico, di esprimere, in risposta al bisogno dell'artista, un parere, che colmi il bisogno di ambo le parti.

La pretesa del giudizio e la produzione artistica volta alla sola ricerca di un confronto con il pubblico, sminuisce l'opera e il suo autore, che snatura in questo modo il proprio naturale bisogno di comunicare, trasformandolo in un anonimo gioco delle parti, in cui il responso perciò viziato dall'assenza di una reale necessità all'arte e dalla conseguente assenza di obiettività, non proposta e quindi non ricercata nell'utente finale.

L'arte può avere un prezzo ed è corretto che l'artista goda l'altro lato dei benefici che il proprio bisogno produce sul pubblico. L'artigiano dell'arte deve poter commercializzare il proprio operato senza per questo renderlo seriale, mantenendo perciò il concetto fondamentale di bisogno che deve comunque perpetrarsi attraverso ogni sua singola espressione.

L'arte del disimpegno pu dirsi tale nel momento in cui chi la produce non ha la pretesa di innalzarne i frutti ad arte dell'impegno. Il pubblico deve imparare ad interpretare, capire e crescere attraverso l'evoluzione dell'arte stessa, affinche, dall'altra parte, l'artista possa evolvere il proprio pensiero e il frutto del proprio operato.

Chi siamo noi per dire tutto questo? Siamo una parte del pubblico. Quella parte spesso nascosta agli occhi dei pi perch ancora capace di guardare pi a fondo nelle cose. Siamo quella parte che non si accontenta, che esige le emozioni che l'arte pu regalare.

Chiediamo sempre di pi a chi ha il potere di elargire conoscenza. Siamo affamati d'arte e democrazia perch anche di questo che piena lesistenza. Non basta raccontarci una favola, magari sempre la solita, per mandarci a letto contenti! S, siamo la parte capricciosa e spesso insostenibile del pubblico ma, a nostra difesa, posso dire che mai l'artista si sentir tradito dal nostro giudizio, poich, buono o cattivo che esso sia, proverr sempre e solo dal profondo della nostra anima.

Ci che abbiamo detto non ha la pretesa di essere impresso nel fuoco. N tantomeno ci riteniamo in grado di decidere cosa sia buono e cosa no. Stiamo cercando di ricordare a chi ci ascolta un messaggio molto semplice, ma che troppo spesso finisce nel dimenticatoio: L'arte, molto di pi di quello a cui ci stiamo abituando. Non addormentiamoci sul materasso costruito sul nulla che i falsi artisti ci stanno costruendo per plagiare il nostro spirito critico. Non lasciamo morire l'arte nellapatia generale, che troppo spesso, regna sovrana nelle nostre vite.

FINE

Questo copione è stato visto: